

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno	L. 30
Id. semestre	11
Id. trimestre	5
Id. mese	2
Estero: anno	L. 38
Id. semestre	13
Id. trimestre	7

Le associazioni non disdette
intendono rinnovarsi.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga, pag. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

L'impossibilità non si restitui-
sce. — Lettere e pieghe non
affrancarsi si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Montecitorio: agenzia di collocamento

La *sinecura* col lauto stipendio di 52 mila lire regalata in questi giorni dal Crispi al Morana, fece scrivere da Roma a un giornale liberale, quanto appresso. Importa leggerlo e che si conosca da tutto il Paese il perché della umile dipendenza con cui gli onorevoli votano a Montecitorio. Ecco i brani più salienti della corrispondenza:

«L'on. Morana, nominato commissario italiano in Egitto, fu segretario generale all'interno con Depretis. Anche quando occupava così alto posto, ebbe in Roma banco di affari e si mischiò con banchieri e costruttori. L'altezza della carica pubblica non lo tratteneva dal continuare gli affari suoi particolari.

«Nelle elezioni generali del 1866, candidato a Palermo, Morana combatté l'elezione di Crispi, anche lui candidato a Palermo. La lotta fra i due uomini politici fu asprissima, violenta. Il prefetto Barde-
sone ebbe ordine da Morana di combattere con tutti i mezzi il temuto rivale.

«Quando Crispi arrivò al potere, Morana era politicamente e finanziariamente rovinato. Il fallimento della ditta Moroni fu un colpo tremendo per lui. Forse un giorno il Morana realizzerà dei quattrini, ma in questi ultimi tempi era ridotto al verde.

«Allora i due siciliani si riconciliarono. Vi furono anime pietose che provocarono il riavvicinamento: Crispi e Morana ebbero modo di abbracciarsi o baciarsi. Crispi perdonò, e fu generoso; ma l'arrio fece le spese della pace. Morana ebbe una missione a Budapest, la quale deve essere costata molto allo Stato.

«Certo nessuno ha mai sentito il bisogno di questa missione, di cui nessuno ha mai potuto determinare la natura ed il carattere. E' continuata per oltre un anno e durante questo tempo l'on. Morana è rimasto nominalmente deputato, senza metter piede in Italia.

«Oggi danno al fortunato siciliano una nuova *sinecura* che frutta 52 mila lire

di stipendio, e che può fruttare indirettamente molte altre lire ad una persona accorta e senza scrupoli.

«Il più curioso è che quel posto era stato promesso ad un altro deputato, il quale aspetta anche lui da un pezzo un impiego — l'on. Vollaro. Il poverino era sicuro della nomina. I giornali avevano annunziato che il decreto relativo era già firmato.

«Vollaro stette a Roma tutta l'estate scorsa — aspettando. E' un brontolone, ed alla Camera è noto per la vivacità delle sue parole e dei suoi gridi e per l'abbondanza dei suoi gesti. Ebbene per molti mesi l'on. Vollaro ha taciuto, il che è stato per lui un sacrificio grandissimo. Avantiieri fece pure qualche visita di congedo, sicuro come era, di dover partire fra qualche giorno.

«Il colpo è stato terribile.
«Ed altri deputati aspettano. L'agenzia di collocamento è aperta a Montecitorio.

«Vi sono deputati che saranno nominati prefetti in piccole città, con danno grandissimo di quei poveri funzionari, che dopo trenta anni di carriera, sperano di ottenere qualche prefettura, la quale rappresenta l'aspirazione di tutta la vita per un impiegato onesto ed intelligente.

«Si può comprendere che in determinate circostanze venga preso un uomo politico importante e venga messo a capo di grandi province, là dove è una responsabilità politica. Si comprende che Lamarmora, Morandini, Rudini, Bologni, Vigliani, Barde-
sone ed altri uomini politici siano stati prefetti di Napoli, di Milano o di Palermo.

«Ma non si comprende che ignoti deputati, soli perché fedeli al ministero, vengano nominati prefetti di Reggio o di Ascoli, di Potenza o di Susa.

«L'on. Caterini fu delegato di pubblica sicurezza. Uscì dalla polizia e non è il caso ora di esaminare le ragioni. Trovò modo di essere eletto deputato nel 1866. Votò sempre per Crispi; naturalmente mai aprì bocca.

«Ora dicono che sarà nominato prefetto!
«Ed un vecchio consigliere delegato, che ha una carriera onesta e lunga, che

aspettava la promozione a prefetto, scrive con dolore ad un amico, che probabilmente egli avrà per superiore l'antico delegato di polizia, il quale pochi anni fa era suo subordinato e che uscì dal personale di sicurezza.

«E' decadenza parlamentare questa come mai vi è stata in Italia.

«O voi tutti che avete sciupato il patrimonio vostro ed ora non sapete come vivere, o voi che mai avete avuto un patrimonio, o voi senza professione, architetti sbagliati, avvocati senza causa, medici senza clienti, cercate dai colleghi elettorali che vi nominino deputati.

Le Opere Pie e le spese di culto

L'on. Crispi, per sostenere il suo mostruoso progetto di legge contro le Opere Pie, rivendicò allo Stato il diritto di modificare la costituzione delle medesime, facendosi forte della erogazione in spese di culto di notevole parte delle rendite di queste.

Però l'on. Crispi — stando al rendiconto telegrafico della Stefani e a quello dei giornali romani, — ha dimenticato di dire alla Camera una cosa, e cioè che le spese di culto che fanno le Opere Pie sono prescritte dai benemeriti loro benefattori.

O fossero fondazioni fatte in vita o legati testamentari, la maggior parte dei fondatori e benefattori delle Opere Pie sono stati sospinti nelle loro beneficenze, istituite col loro proprio patrimonio, non dalla filantropia razionalista, ma dalla carità cristiana. Avendo nell'animo viva la fede cattolica, sentirono l'impulso che da questa emanava indefettibilmente alla carità e per amor di Dio amando il prossimo, lo fecero attuosamente provvedendo a che con tutto il loro patrimonio o con parte del medesimo si fondassero o ampliassero opere intese ad onorare direttamente il Signore mediante il culto religioso ed opere intese ad onorarlo nel prossimo, mediante il soccorso ai poveri negli svariati loro bisogni e segnatamente agli infermi.

Memori dell'insegnamento cristiano, che tutti abbiamo debiti più o meno numerosi o gravi da saldare colla giustizia di Dio,

la massima parte dei fondatori o ampliatori delle Opere Pie mirarono a prepararsi dei pii suffragi per l'anima propria per le anime dei loro parenti e sovente, anche per le anime dei prossimi, specie di quelli che fossero, morendo per non lasciare chi si ricordasse di loro.

Tutto questo risulta anche dalle tavole di fondazione e dai testamenti, essendovi non di rado espresso non solo la intenzione dei rispettivi autori sul modo di erogare i frutti dei loro lasciti; ma eziandio il pensiero religioso che li mosse a farli. E invero, queste fondazioni e questi lasciti, costituiscono un monumento stupendo, che attesta la efficacia della fratellanza cristiana nella carità verso Iddio e verso il prossimo, accoppiando insieme a munifiche erogazioni di culto (le quali, sia detto di passaggio, favorirono poi anche altamente il fiorire delle arti belle) la cristiana beneficenza nella sua integrità, cioè diretta per amore di Dio a sovvenire il prossimo nei suoi bisogni di dell'anima che del corpo.

Si osservino i legati amministrati dalla Congregazione di Carità e d'altri Luoghi Pii, e sarà facile vedere come quasi tutti mirano insieme, e al culto religioso e a beneficiare il prossimo.

Ora Crispi non bada a tutto ciò e con una leggerezza che parrebbe ridicola se non fosse tristamente artificiosa, parla delle spese di culto fatte dalle Opere Pie, quasi quasi come fossero storici capricciosi delle rendite, dissipazione dei proventi, se non anche fraudolenti dispersioni suggerite da abiette cupidigie. A tanta sfrontatezza par di sognare!

Il vero è, che quelle spese sono generalmente imposte dalle fondazioni e dai lasciti dei pii benefattori, che di pieno diritto disposero secondo la loro coscienza cristiana cattolica, di capitali e di beni stabili di cui erano legittimi proprietari e dei quali potevano per conseguenza disporre liberamente, con obbligo sacrosanto negli altri di rispettare e di adempierne religiosamente le prescrizioni. Ma che importa di ciò a Crispi? Senza riguardo al diritto, senza rispetto alla suprema volontà né alla benemerita dei pii fondatori,

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotto da ALDO

— Agli occhi tuoi sì, perché tu hai preso il partito di vivere qui per l'altra vita; ma t'assicuro che, quanto a me e a mio padre, gli anni trascorsi non ci hanno lasciato buoni ricordi. Abbiamo abbastanza bestemmiato contro la fortuna nemica. Allora, tu, Maria, come una piccola santa, eri tranquilla e sommessata.

— Ho pianto spesso tuttavia.
— E bene, tanto meglio; così potrai apprezzare la tua condizione presente. Talvolta confronto quale era il mio stato e quale è ora; e son felice di vivere, e comprendo a meraviglia come mio padre non abbia punto voglia di abbandonare un mondo dove sta bene.

Paolo non domandava se sua moglie partecipava a queste gioie, e, l'avesse pur domandato ed ella avesse risposto, non avrebbe compreso ancora. Ella non disse nulla, non turbò questo contento tutto egoi-

amo; ma il considerare la sua condizione le avrebbe lasciata un'estrema amarezza, se il suo amore di madre non avesse cambiato il nero orizzonte in un miraggio, in fondo al quale appariva Antonietta, a cinque anni, lieta e carezzevole; Antonietta a dodici anni ingenua e seria; Antonietta a venti anni, in tutto lo splendore delle sue grazie e del suo ingegno. In questo pensiero ella trovava consolazione e conforto. Né il matrimonio né suo marito avevano mantenuto quello che avevano promesso; ma la sua figliuola doveva soddisfare i debiti paterni, e possedere quella felicità piena che sua madre non aveva vista se non da lontano. Era una chimera materna, ma le chimere materne non periranno se non allorquando l'ultimo cuore di madre avrà cessato di battere sulla terra.

Una sera, tornando da una visita fatta a una sua conoscente, Maria trovò tutta la casa assopita.

— Che c'è dunque? chiese ella con inquietudine. Antonietta...

— No, la signorina dorme tranquillamente, le rispose la cameriera. Ma s'è portato a casa il signor Debrande in una condizione deplorabile.

— Mio marito?

— No, suo padre. È stato messo a letto, e il medico è già venuto.

Maria corse alla camera di suo suocero, tutta piena di quell'angoscia che si prova ad una tale notizia, angoscia che aumentò allorché vide Adriano Debrande, rovesciato sul letto, senza sentimento, cogli occhi stravolti, colla bocca contratta da uno spasmo atroce. Il medico trovavasi presso di lui.

— Che c'è dunque? chiese Maria a bassa voce al dottore.

— Si tratta di un colpo di apoplezia, signora, rispose egli freddamente, forse prodotto da un pasto troppo copioso. Il signor Debrande ha mangiato più di quello che si debba fare alla sua età.

— È in pericolo?

— Così non fosse.

— Riacquisterà i sentimenti?

— Forse, ma il cervello è fortemente offeso, e persisterà la paralisi, quand'anche egli sfugga al pericolo imminente in cui si trova.

— Che fare?

— Porrò in opera ogni mezzo dell'arte. Ma ci occorrerà una suora; quel giovinotto là non ha mai visto ammalati, e non sarebbe in caso di applicare un senapiamo, Maria si assedette e scrisse rapidamente un biglietto.

— Andate a portarlo tosto alle suore del Buon Soccorso. Prendete una vettura, e servirla per la suora. Intanto che giunge, signor dottore, continui a rivolgermi al medico, mi dica ciò che debba fare, e la aiuterò ben volentieri.

Allorché Paolo Debrande giunse la mattina appresso da Saint-Germain, ove aveva assistito alle corse, trovò Maria nella camera di suo padre, e presso di lei una di quelle suore, che accorrono sempre dove ci sieno infelici da curare. Egli ne fu commosso. La vista del padre, che aveva lasciato il di innanzi pieno di vita e di apparente robustezza, lo turbò. Ma, allorché Maria gli disse che il pericolo imminente era cessato, scosse ogni inquietudine, e disse a sua moglie:

— Gli servirà d'avviso; alla sua età non bisogna abusare dei cibi. Resti qui, Maria?

— Sì, non ho punto voglia di uscire.

— Sta bene; vado a porri un po' in ordine: quindi condurrò Antonietta a passeggiare.

(Continua.)



Crispi incedendo ghermisce l'immenso patrimonio delle Opere Pie, calpesta le prescrizioni di coloro che lo costituiscono con liberalità cristiana, irride alla loro religione, e cancella con brutale autocrazia le disposizioni fondiarie riguardanti il culto cattolico i più suffragi, gli aiuti ai catecumeni, le elargizioni dotali, gli aiuti alle vergini povere, desiderose di consacrarsi a Dio, tutte le molteplici opere di pietà cristiana.

E si osa chiamare col nome di riforma tutto ciò? — Oh! chiamiamo le cose col proprio nome: tutto ciò è un enorme lacerazione sacrilega.

Ah! se potessero levare il capo dalle loro tombe quei più benefattori! Che direbbero e farebbero di fronte alla manomissione e sovversione delle loro fondazioni sacre e benefiche, precisamente per opera di quel potere pubblico che dovrebbe concorrere a tutelarne il fedele mantenimento?

E quanti saranno per lo avvenire — dopo aver veduto siffatto scempio del tesoro accumulato per secoli dalla cristiana carità — quanti saranno i cristiani benefattori che vorranno esporre i beni che intendevano consacrare alla carità, alle mani rapaci di consimili riformatori?

L'opera di Crispi adunque non è solo opera di distruzione del tesoro immenso della carità, accumulato per l'addietro, e altresì opera d'impedimento alla formazione del medesimo per lo avvenire. Imperocché, chi non è stolto, quindi innanzi si guarderà bene dal costituire lasciti di cristiana beneficenza, sapendo come — malgrado il rispetto dovuto la santità della pubblica fede, malgrado la consacrazione religiosa — i patrimoni destinati a pie fondazioni invece di essere dal Governo protetti, sono da esso empiramente violati e sovvertiti.

LA PORNOGRAFIA

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

«La questura di Roma da parecchi giorni va sequestrando, presso i rivenditori, le scatole di cartoni aventi figure oscene e scandalose. Sino a ieri ne erano state sequestrate parecchie centinaia.»

Il contegno dell'Autorità nella capitale del Regno dovrebbe servire di esempio a quelle delle altre città, specialmente in fatto di morale.

Delle lubricità sulle scatole dei cartoni sui fogli esposti all'edicole, non ne mancano pur troppo anche a Udine; l'abbiamo deplorato già più volte. Possiamo sperare che anche le nostre Autorità se ne accorgano finalmente e facciano quanto ha fatto la questura di Roma?

Le solite calunnie

L'Unione di Bologna scrive:

«L'altro giorno era il Resto del Carlino che raccontava di una contadina che aveva dato uno schiaffo ad un prete, sotto il portico del Pavaglione. Adesso è il Bologna che narra di un'altra ragazza che ha dato un altro schiaffo ad un prete, niente meno che sulla porta della chiesa di San Pietro. Naturalmente l'uno e l'altro giornale aggiungono che questi pubboni schiaffi sono stati causati dai preti.»

«Ma è curioso che questi giornali, tanto ciarlieri e pettegoli, massime quando si tratta di preti, non sanno dire né il nome delle ragazze schiaffeggiate né quello dei preti schiaffeggiati. Ciò conferma la notizia, da noi assunte in proposito, che cioè queste sono le solite storielle che di tratto in tratto si mettono in pubblico dai soliti organi del Ghetto e della Massoneria, per denigrare il Sacerdozio cattolico, accusando e calunniando i preti.»

Che cosa ne dicono quei giornali che con tanta leggerezza riportano quei fatti? Purché si tratti di preti non si guarda tanto pel sottile!

A proposito.

Giorini fa la Capitale avea un disavanzo

da Genova nel quale si diceva che il Tribunale di Nervi avea condannato una direttrice o due maestre a un mese di carcere e ad una multa: la Capitale aggiungeva che si trattava di monache. Altri giornali riportarono questo fatto, aggiungendo anche le solite tirate contro i religiosi.

Orbene, scrivono da Genova che le maestre in questione sono laiche, anzi per di più una di esse è ebrea.

Trattandosi di maestre condannate, gli anticlericali le hanno fatte diventar monache, e felice notte.

Così si scrivono certi fogli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 10 — Presidente Biancheri

L'esposizione finanziaria

La Camera è abbastanza numerosa, si deve trattare di finanza.

L'onor. Biancheri da quindi la parola al ministro Giolitti il quale legge la sua esposizione finanziaria.

Comincia col dire che ad una eccessiva fiducia, la quale faceva tenere come avvenuti i presagi di futuri pericoli, è sostituita una sfiducia esagerata.

E' necessario, pertanto dire intiera la verità perchè questa soltanto può essere solida base del credito pubblico.

Espono quindi i risultati del consuntivo dell'esercizio 1888-89, dell'assestamento 1889-90 e dei bilanci preventivi 1890-91.

Il disavanzo dell'esercizio 1888-89, previsto in 196 milioni, fu accertato di 233, dei quali 126 milioni per le spese straordinarie votate in dicembre 1888, e 108 per la parte normale del bilancio.

Nel corso dello stesso esercizio la cassa-pensioni consumò 25 milioni di capitali.

Buoni furono invece i risultati del servizio di cassa, essendosi avuto un avanzo di 12 milioni.

Le passività del tesoro salirono nel corso dell'esercizio da 264 a 502 milioni; l'assestamento del bilancio 1889-90 per effetto della nuova legge di contabilità non presenta più aumento alcuno nelle spese facoltative, e si chiude con un disavanzo di 47 milioni, mentre il bilancio del preventivo presentava un disavanzo di 48 milioni.

Giova notare che essendo stata soppressa la cassa-pensioni anche il carico della pensione passa sul bilancio.

Al disavanzo di 47 milioni sono però da aggiungersi 26 milioni di spesa per la provvista di polvere senza fumo all'esercito e alla marina, per i premi dovuti ai volontari tornati dall'Africa e per la provvista straordinaria di carbone alla marina.

Col mezzo a disposizione del tesoro il servizio di cassa è assicurato non solamente per l'esercizio 1889-90, ma anche per tutto l'esercizio 1890-91.

Nella formazione dei bilanci si ebbe di mira la più rigida economia per evitare la necessità di nuove imposte.

Il disavanzo della parte effettiva del bilancio 1890-91 ascende a 42 milioni, compresi 10.600.000 che si chiedono colla legge speciale per spese militari straordinarie, compresi gli effetti della abolizione della cassa-pensioni, per cui si iscrivono le pensioni nel bilancio e compresi cinque milioni di spesa per costruzioni ferroviarie iscritte per la prima volta nella parte ordinaria del bilancio.

La diminuzione del disavanzo dipende principalmente da una rigida economia.

Infatti le spese straordinarie sono inferiori di 17 milioni alla media dei quattro passati esercizi.

Le spese ordinarie poi, l'aumento delle quali si prevedeva dover essere di 33 milioni crebbero di 17 soli milioni di lordo equivalenti a 16 di aumento netto.

Di questi 16 milioni solamente 5 sono di spese facoltative.

A ciò bisogna aggiungere che nell'esercizio passato erano state introitate nelle spese ordinarie, con note di variazione del ministro Peruzzi e del ministro attuale, 19 milioni di economia che continuano nell'esercizio in corso.

Nei precedenti 5 esercizi la spesa ordinaria crebbe in media di 44.

Il nuovo indirizzo finanziario perciò nelle sole spese ordinarie ha prodotto un miglioramento valutabile da 43 a 49 milioni oltre all'economia che sorge dal non

potersi più crescere le spese facoltative con la legge d'assestamento.

Così colle economie e col freno posto all'aumento delle spese si ha già un prodotto superiore a quello di 41 milioni che si sarebbe avuto dalla reimposizione di due decimi all'imposta fondiaria e dall'aumento di 20 centesimi sul prezzo del sale.

Solo se si vogliono nuove spese saranno inevitabili imposte nuove.

Il ministro enumera molti provvedimenti amministrativi per far rendere di più le imposte attuali.

Annunzia che leggi per migliorare la legislazione dei tabacchi e per riordinare la tassa di borsa.

Raccomanda vivamente il riordinamento degli istituti d'emissione e del credito fondiario.

L'on. Giolitti termina invocando la necessità di tutelare il credito pubblico e notando che le condizioni economiche prendono nel mondo moderno il sopravvento nelle altre perchè dalla risoluzione delle medesime dipende il benessere delle classi popolari.

Per la Stazione di Udine

Il Presidente comunica che l'on. Solimbergo ha presentata un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla tenace e inespugnabile resistenza che la Società ferroviaria Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine e riguardo a quella Stazione ferroviaria.

Finali dice che risponderà a questa interpellanza dopo esaurite quelle già presentate.

La riforma delle Opere Pie

Vien messo in discussione l'art. 73 che dispone che la norma della legge relativa alle trasformazioni delle Opere Pie dovranno essere applicate anche alle doti per monacazione; alle fondazioni per i carcerati e condannati le quali dovranno essere convertite in fondazioni di patronato per i liberati dal carcere, salvo quanto gli statuti dispongono a beneficio delle famiglie dei condannati e carcerati e finalmente agli Ospizi dei Catecumeni in quanto abbiano conservato l'originaria destinazione.

L'on. Chimirri combattendo questi art. chiede che la Camera li respinga.

Io non so persuadermi come colle disposizioni non discusse neppure dagli uffici vogliansi abolire delle istituzioni, confraternite e congregazioni consimili che hanno ancora la loro importanza e ragione di essere.

Le proposte della Commissione e del Ministero non solamente violano un altro diritto riconosciuto dalle nostre leggi, quello di associazione, ma altresì il principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato, giacchè lo stato o peggio le autorità locali si arrogano il diritto di veder se certe spese di culto sieno o no superflue.

Placido propone emendamenti, Lucchini tutti respinge e passa l'articolo.

Si nota che il maggior numero degli onorevoli presenti all'esposizione finanziaria, avevano abbandonato l'aula.

L'articolo 74

Estende l'applicazione delle stesse norme alle istituzioni le quali ancorchè esse secondo la precedente e la presente legge non fossero state o non potessero essere considerate come istituzioni di beneficenza cioè ai conservatori che non abbiano scopi educativi della gioventù, agli ospizi dei pellegrini, ai ritiri, eremi ed istituti consimili non aventi scopo civile o sociale e destinati al ricovero o alla convivenza di persone atte al lavoro, ai lasciti, legati ed opere pie di culto che non sieno più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo, alle confraternite e congregazioni consimili per le quali siasi verificata una delle condizioni annunziate nella prima parte dell'articolo precedente: ma se queste congregazioni provvedono al culto necessario ad una popolazione, costoro loro fine sarà conservato e continueranno a provvedervi esse od altra istituzione del luogo alla quale saranno attribuite le rendite corrispondenti agli oneri di culto.

Zucconi fa plauso, Placido e Chimirri propongono modificazioni.

Crispi dichiara che non può fare altre concessioni. Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle 6 e tre quarti

ITALIA

Bergamo — Asfissati. — In una bottega di calzolaio in borgo Palazzo, due garzoni di 14 e 15 anni accesero della car-

bonella per riscaldarsi. Quando il padrone fu di ritorno trovò uno dei garzoni mezzo svenuto, e subito invitò l'altro a condurlo tuorli per prendere un po' d'aria. Quello si levò per obbedire, ma anch'esso ricadde su sé stesso come un cencio.

Il padrone spaventato chiamò soccorso, e tratti i due svenuti all'aperto a grande stento vennero salvati.

Catania — Il tentato furto d'un tesoro. — Dei ladri finora ignoti tentarono di rubare il tesoro che è nella chiesa di Sant'Agata, patrona della città. Il colpo fu fortunatamente sventato a tempo. Il tesoro stesso è stimato del valore di molti milioni di lire. La sola corona della santa, dono del Re Ruggero dei Normanni, è valutata parecchie centinaia di migliaia di lire. Fa parte anche del tesoro un bellissimo gioiello, raffigurante una margherita, regalato dalla nostra Regina nel 1852.

ESTERO

Austria-Ungheria — Burrasche di neve. A Vienna imperversa di nuovo una burrasca di neve. Quasi tutti i fiumi si sono gelati. Il Danubio è straordinariamente grosso. Si teme che le acque ingrossandosi ancora più, spazzino i ghiacci e cagionino dei disastri. La navigazione è è dappertutto sospesa. Si segnalano in Bosnia, Moravia ed Ungheria altri decessi cagionati dal freddo.

Svizzera — Sciopero di tipografi. — Telegrafano da Berna 16: Lo sciopero di operai tipografi è fallito essendo arrivati degli operai francesi, belgi e tedeschi con impiego per un semestre. Oggi si lavora in tutte le stamperie. I giornali verranno pubblicati domani. Alcuni lavoratori da un ventennio in una stessa tipografia furono congedati.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

Don Giacomo Contessi L. 2 — Don Raffaele Polidoro L. 2.

Il Pellegrinaggio Italiano a Roma

Il Pellegrinaggio italiano a Roma ha ormai assicurato uno splendido successo. Esso venne fissato per il giorno 8 febbraio.

La Domenica, 9, i Pellegrini assisteranno in Vaticano (Loggia delle Canonizzazioni) alla cerimonia della beatificazione del venerabile Ancina, prete dell'Oratorio, Vescovo di Saluzzo.

Il giorno 10 avrà luogo il ricevimento in Vaticano, colla lettura dell'indirizzo e discorso del S. Padre.

Il giorno 11, Messa di Leone XIII in San Pietro, alla quale assisteranno tutti i Pellegrini. Dopo la Messa il Papa, in portantina percorrerà le file dei Pellegrini e si distribuirà a tutti il discorso stampato.

Durante il Pellegrinaggio, il Circolo di San Pietro aprirà ai Pellegrini le sue magnifiche sale nel palazzo Stribaldi (Via di Torre Argentina).

Le ferrovie italiane, officiate dal Comitato, accorderanno notevoli riduzioni, che verranno fatte conoscere tra breve.

Società Operaia Cattolica Udinese

Pubblicheremo domani una relazione sulla festa celebrata a Gemoni per l'anniversario dell'inaugurazione del Gonfalone Sociale.

Vandalismo

Di notte nel fondo aperto di Pomand Fedele tagliarono senza esportare n. 179 piante di viti attecchendo, un danno di lire 800.

Incendio

A Colloredo di Montebelluno un incendio distrusse il fienile di Fronia Domeglio causando un danno di L. 4655.

La milizia comunale

Si annunzia che la milizia comunale verrà chiamata a prestar servizio nei primi mesi del nuovo anno.

Non furono ancora fissate le classi che devono rispondere alla chiamata.

Un « polsoman » automatico

E' l'ultima invenzione americana. E' un fantoccio automatico in ferro, della larghezza massima di quattordici pollici, che può fissarsi accanto ad un lampione all'angolo di una strada, o dovunque accosto al muro.

Figando una chiave in un foro, situato, presso a poco al posto del cuore, il fantoccio, in comunicazione elettrica col ufficio cen-

trale, fa battere una soneria e la polizia è avvertita di recarsi subito sul luogo.

Ogni poliziano in carica e in ossa, la cui funzione comprende il punto dove è fissato il fantoccio, è munito di una di queste chiavi, debitamente numerata, e così pure ne sono muniti i portieri delle case principali circostanti. Quando la chiave è infissa vi resta e viene poi restituita al possessore legittimo, quando il soccorso è arrivato, mediante l'indicazione del numero, così si evitano mistificazioni.

Finalmente, i poliziani di fazione, sono muniti di un'altra chiave, mercé la quale possono aprire il petto del fantoccio, scuoprando una serie di bottoni differenti, che servono per dare dei segnali speciali.

Il poliziano automatico si sta ora adottando anche in Inghilterra.

L'Eco di S. Luigi

E' uscito il I numero di questo periodico mensile illustrato in fascicolo, di 8 pagine con copertina — per le feste del II centenario della morte di S. Luigi. Abbonamento a tutto il 1890 L. 1,50 — Amministrazione e Redazione — Milano — Via Rugabella 15. E' pubblicato per cura della Sezione Giovani del Comitato Diocesano Milanese, direttamente incoraggiati da S. E. Mons. Vescovo di Mantova sotto i cui auspici si preparano le feste centenarie. Questo primo numero si manda gratis a chiunque ne faccia richiesta.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti settentrionali freschi e forti — cielo sereno al nord — nuvoloso con qualche pioggia al sud — brinate nell'Italia settentrionale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

BIBLIOGRAFIA

Annuario astro-meteorologico con effemeridi nautiche per l'anno 1890, anno ottavo. Venezia, tip. di M. S. fra compositori-impressori tipografi 1889; un vol. di pag. 194, legato alla bodoniana.

Non occorre essere proprio astronomi di professione per occuparsi di quello che avviene negli spazi celesti, e vi sono non pochi, specie tra gli ecclesiastici delle campagne, che, sia pure da dilettanti, rivolgono le loro osservazioni alle stelle ed ai fenomeni meteorologici, e molte volte ne sanno non più di quello che gli scarsi sussidi onde possono disporre per i loro studi lascierebbero credere. A questi ammiratori modesti delle armonie dell'universo, come a tutti i dilettanti di astronomia e di meteorologia il valente professore Massimiliano Tono, che dirige l'osservatorio del seminario patriarcale di Venezia, offre il suo annuario, col lodevole intento di « giovare sufficientemente anche a quei professionisti che hanno nelle loro operazioni un qualche bisogno del sussidio di questa scienza, ma sopra tutto di eccitare la curiosità di coloro che vogliono istruirsi sui principali fenomeni che presenta l'imponente spettacolo dell'universo ».

Il volume, fitto di notizie e di cifre, comincia dal dare le epoche principali stabilite dagli astronomi per il computo del tempo, la tavola delle maree e larghe indicazioni sulle eclissi che avranno luogo nel 1890. Troviamo quindi cenni sulla segnalazione del mezzogiorno a Venezia, sul magnetismo terrestre pure a Venezia, una tavola calendario per trovare in che giorno della settimana cada qualsiasi data tra il 1800 e il 1900, la posizione media di alcune stelle, le ore della culminazione di quattordici stelle di prima grandezza, notizie sulle stelle filanti, sul tempo siderale, sulle stelle cangianti, sui satelliti dei pianeti, sul cielo stellato settentrionale, un piccolo ma utilissimo dizionario astronomico. Il mezzo del libro è occupato dalle effemeridi, nelle quali ad ogni mese vanno unite quattro pagine indicanti il giorno, il calendario, l'ascensione retta, la declinazione del sole, l'equazione del tempo colle relative variazioni orarie, l'obliquità, il semidiametro, la parallasse del sole, il levare, il tramontare, il passaggio, il semidiametro, la parallasse, le fasi, gli apogei, i perigee della luna, l'immersione e l'emersione dei satelliti di Giove ecc. Segue la posizione geografica di alcuni luoghi del globo terrestre, uno studio sui livelli normali del mare nell'estuario veneto, un lavoro inedito dell'ab. Toaldo sulla costituzione meteorologica del cielo di Venezia (1795), utili articoli del signor Ph. Lorez sull'aria nella camera e sui geli notturni, di Tito Martini sulla grandina, ed altri di Enrico Bertanza e di Germano Grassi. Un quadro sinottico in parecchie tabelle dà i giorni di grandine e i comuni colpite nelle varie provincie italiane durante il 1888; uno studio scientifico offre la descrizione di un orologio meridiano, ed un altro lavoro in pa-

recchi capitoli fa la storia di cinquant'anni di osservazioni barometriche eseguite nel seminario di Venezia, ponendo sott'occhio in larga copia notizie e confronti. Una rivista meteorico-agraria, alcune note del prof. G. Mariacher, uno studio sui passaggi di Mercurio e di Venere sul sole del cap. L. G. Baroni e un cenno sulla mappa turchesca, conservata nel palazzo ducale di Venezia, chiudono l'annuario del prof. Tono, utilissimo libro e che sarà accolto col maggior favore da quanti desiderano non soltanto di dilettarsi, ma di accrescere la sfera delle loro cognizioni e di istruirsi.

Suicidio mancato

Si racconta che in uno dei giorni passati un tale ridotto alla disperazione dal completo disastro dei propri affari e non sapendo più dove ricorrere per trovar denaro, si recò nella parte elevata della città di G. e già stava per precipitarsi da un altissimo muraglione, reso ben tristemente celebre per altri nefasti casi consumati. Passava in quel momento per fortuna, un signore, antico compagno di lavoro del delirante, ed afferrato a tempo il poveruomo, cercò di dargli, colle migliori ragioni possibili, del forsennato proposito.

Datogli un po' di danaro, quand'ebbe udito che l'altro si trovava all'abbandono assoluto, gli narrò, a conforto, com'egli si fosse trovato altra volta in una triste condizione d'affari; però non pensando né punto né poco al suicidio, sperando che un giorno la fortuna gli si sarebbe mostrata benigna. Difatti quando meno se l'aspettava, una cartella di prestito italiano venne, ad una data estrazione, a procurare all'individuo che ora consacrava l'antico compagno, una vincita di 300.000 lire.

Nel sovvenire di danaro colui che stava per togliersi la vita, l'amico confortatore lo consigliò ad acquistare una cartella del Prestito Reale della Massa (vendibile al prezzo di Lire 11,50) facendogli balenare alla mente l'idea di poter guadagnare nella prossima estrazione del 31 Dicembre il gran premio di 500.000 franchi.

La maestà della cifra impressionò il disperato: che se non guadagnò, sarà daccapo!... mormorò al suo consolatore.

No, gli rispose l'altro: poiché col possesso di questa cartella, la porta della speranza è sempre aperta, daccò questo non è danaro buttato all'avventura e se non si guadagna in una estrazione si può guadagnare in un'altra; l'importo complessivo di tutti i premi di questo riordinato prestito è di L. 32.481.900; e chi garantisce l'integrità di tali vincite, è la Banca Nazionale del Regno d'Italia, la quale ha depositato presso la R. Cassa Depositi e Prestiti altrettanti legali valori a garanzia dei possessori così delle vecchie che delle nuove obbligazioni. Che se poi non ti basta concorrere alla prossima vincita di mezzo milione, potrai con due cartelle vincere sino a L. 900.000, con tre sino a lire 1.200.000, con quattro sino a Lire 1.450.000, con cinque sino a L. 1.650.000.

Il disperato, che attualmente ha tutt'altro per le testa che l'idea del suicidio, interruppe l'amico, dicendogli: — Per ora mi basterebbe guadagnare la vincita di mezzo milione.

— Vieni dunque — concluse l'altro, prendendola a braccio — vieni a comperare la cartella da L. 11,50 presso i F.lli Casareto di Fiesco Genova. Via Carlo Felice 10: E' un danaro che non sarà certo perduto.

E' uscita la:

Strenna familiare illustrata per il 1890 di buon augurio per chi la riceve, edita dalla ditta G. Speirani e figli.

Cent. 50 la copia.

Si vende in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16 — Udine.

Diario Sacro

Mercoledì 18 dicembre — Aspettazione del Parto di M. V. — Temp. dig.

ULTIME NOTIZIE

I sindaci e il giuramento

Si ha da Ravenna che ieri sera si radunarono colà i sindaci radicali delle Romagne a discutere il modo da tenere riguardo al giuramento.

Deliberarono, dopo lunga discussione, che i sindaci anche repubblicani abbiano a giurare.

I giornalisti da Zanardelli

Una commissione di giornalisti si recarono dall'ab. Zanardelli a protestare contro il sequestro di un giornale radicale di Piacenza.

Il Guardasigilli ricordò una sua circolare in proposito e disse di non potersi pronunciare per rispetto alla indipendenza dei magistrati.

Pena di morte

La pena di morte sarà conservata nel codice militare.

In Africa

Notizie particolari confermerebbero che Ras Alula anziché sconfitto tenti invece riprendere l'offensiva.

Contro la tratta dei negri

Il vescovo Schianch tenne un'assemblea

generale alla Società di santo Stefano, e pronunciò un applaudito discorso, dichiarando che la questione dell'abolizione della tratta dei negri ha anche un carattere religioso, e che il mondo cattolico vi prende il massimo interesse. La religione cristiana porrebbe termine alla tratta, e perciò i missionari sono combattuti da mercanti negri.

L' "influenza", a Parigi

Il pessimo tempo favorisce la diffusione dell' "influenza". Nei quartieri operai l'epidemia assume la proporzione di quasi il 10 per 100. Pochi casi gravi nelle persone attempate.

I decessi nella settimana sono aumentati di una decina al giorno.

L' "influenza", a Bruxelles

L' "influenza" si diffuse dappertutto. Nel personale dell'amministrazione delle Poste vi sono cinquanta ammalati. Molti sono nei collegi e negli altri stabilimenti.

Ad Anversa furono colpiti una cinquantina di soldati.

L' "influenza", a Londra

L'epidemia di influenza si diffonde sempre più nei quartieri dell'ovest della città dove sono moltissimi operai.

L' "influenza", a Vienna

L' "influenza" cresce continuamente, diffondendosi negli ospedali, nelle caserme, scuole, ministeri.

Sono ammalati il 30 per 100 degli impiegati, il 25 per 100 degli studenti, il 40 per 100 dei medici.

L' "influenza", a Berlino

Il prof. Leyden parlando dell' "influenza" dice che oltre un terzo della popolazione di Berlino ne è colpita.

L' "influenza", in Baviera

Il presidente del consiglio Lutz venne colpito dal grippe.

TELEGRAMMI

Cairo 16 Una prossima invasione dei dervisci è improbabile. I dervisci mancano di provvigioni.

Madrid 16 — Sono numerosi i casi di « grippe ». Quattro ministri e due giovani sorelle del re sono indisposti.

Madrid 16 — Vi fu una forte scossa di terremoto a Granada. Nessun incidente.

Madrid 16 — La *Gaceta* annunzia che il re è prossimo ad entrare in convalescenza.

Lisbona 16 — Il conte di Parigi è arrivato onde assistere mercoledì come padrino al battesimo di Manuel.

Notizie di Borsa

14 dicembre 1889

Rendita 4½ ann. 1889 da L. 95 90 a L. 96 —	
id. 1. Lugl. 1889 — 93 73 a 93 83	
id. austriaca in carta da F. 88 40 a F. 85 60	
id. — in arg. — 83 60 a 83 80	
Finanziari Effettivi da L. 215 — a 215 25	
Bancnote austriache — 215 — a 215 25	
Azioni Banca di Udine — 102 —	
— Banca Pop. Friul. — 104 —	
— Tramvia Udine — 102 —	
Cotonificio Udinese — 1120 —	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a	da	a Udine
Venezia (ant. 1.40 h.)	6.30	11.15 D.	—
(pom. 1.10)	5.45	8.20	—
Cormons (ant. 2.55)	7.53	11.10 M.	—
(pom. 3.40)	6. —	—	—
Pontealba (ant. 6.45)	7.45 D.	10.35	—
(pom. 4. —)	6.54 D.	—	—
Cividale (ant. 8.56)	11.25	—	—
(pom. 5.30)	6.40	8.26	—
Porto (ant. 7.50)	—	—	—
grazaro (pom. 1.16)	6.20	—	—
Arrivi a Udine dalla	linee di		
Venezia (ant. 2.24 h.)	7.40 D.	10.05	—
(pom. 3.15)	5.40	11.05	—
Cormons (ant. 1.05)	10.57	—	—
(pom. 12.35)	4.19	7.50	—
Pontealba (ant. 9.15)	11.03	—	—
(pom. 5.10)	7.28	8.10 D.	—
Cividale (ant. 7.31)	10.15	—	—
(pom. 12.58)	4.59	8.01	—
Porto (ant. 8.52)	—	—	—
grazaro (pom. 3.08)	6.31	—	—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a	da	a Udine
staz. ferrov.	S. DANIELE	S. DANIELE	staz. ferrov.
ore 8,05 ant.	ore 0,48 ant.	ore 7, — ant.	ore 8,45 ant.
> 11,5 p.	> 12,30 p.	> 10,46 p.	> 12,35 p.
> 2,05	> 3,44	> 1,45	> 3,27
> 6, —	> 7,44	> 4,41	> 6,37

ANTONIO VITTONI, gerente responsabile

ESEMPI STORICI

Nella recente estrazione della Grande Lotteria dell'Esposizione di Parigi, un povero operaio tipografo, con numerosa famiglia, e incapace, è fur da buona educazione ed istruzione ai suoi figli guadagnò d'un colpo mezzo milione di franchi, ed ora è proprietario d'un elegante palazzo e padre di famiglia felice, in grazia del biglietto acquistato in un quarto d'ora di buona ispirazione.

Nella estrazione della Grande Lotteria di Verona del 1883, i primi cinque premi da Lire Centomila ciascuno toccarono in parte a persone appartenenti alla disgraziata categoria dei diseredati.

In altre memorabili lotterie si videro da un giorno all'altro arricchiti individui che non avevano fino allora conosciuto che le strettezze della vita.

La fortuna, riserva talvolta ben piacevoli sorprese a chi opportunamente sappia tentarla.

Tutti possono tentare con poco il colpo della Fortuna.

Il 31 Dicembre 1889 avrà luogo a Roma l'estrazione del Prestito Reale della Massa alle cui grandi vincite da L. 500.000, 400.000, 300.000, 250.000, 200.000 ecc. si può concorrere acquistando presso la Banca Fratelli Casareto di Fiesco Genova, una Obbligazione di L. E. per L. 11,50, oppure due per L. 23, oppure tre per L. 34,50, oppure quattro per L. 46, oppure cinque per lire 57,50.

Con una obbligazione si può vincere lire 500.000.

Con due obbligazioni si possono vincere sino lire 900.000.

Con tre obbligazioni si possono vincere sino lire 1.200.000.

Con quattro obbligazioni si possono vincere sino a lire 1.450.000.

Con cinque obbligazioni si possono vincere sino a lire 1.650.000.

La Banca Nazionale del Regno d'Italia, Società Anonima col capitale versato di L. 150.000.000, è incaricata di pagare in contanti tutte le vincite.

Le obbligazioni originali definitive portano la firma del R. Commissario e il timbro di riscatto Governativo, costano:

Lire 11.50

caduna e si vendono in Genova, dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco. Nelle altre città dai principali Banchieri e Cambiavalute.

COLLECTARE LE DOMANDE.

GELONI

guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla consecratissima **SALPOMINA PUCCI**. Si badi di usarla ai primi freddi, ai primi autumi, al primo gonfiore o prurito e l'effetto sarà immediato ed inimitabile. Ogni flacone L. 1,25. Frazioni di posto per tutto il Regno L. 1,75.

In pacco postale se ne possono spedire fino a 6 bottiglie.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

NUOVE OBBLIGAZIONI

Seconda Emissione 1888

da non confondersi colle vecchie di L. E. (preazione 1870), di minor valore per la possibilità che hanno di essere irregolari ed escluse dal pagamento dei premi e dei rimborsi.

Presso tutte le Sedi e Succursali della **BANCA NAZIONALE** dal 2 al 30 Dicembre si vendono le nuove obbligazioni del **PRESTITO A PREMI RIORDINATO** Bevilacqua la Massa che concorrono per intero a tutti i premi della grandiosa **ESTRAZIONE 31 DICEMBRE** col primo grande premio di

Lire 500.000

pagabili contro la presentazione delle obbligazioni nuove vincitrici.

Ogni nuova obbligazione costa L. 12,50.

Le nuove obbligazioni si vendono anche presso tutti i cambiavalute e presso i F.lli **CRISPE** Fr. Mario, Genova. Unire alla richiesta cent. 50 per la spesa d'invio.

AI SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

